

Albamonte nomina una commissione di esperti per una perizia

Monumenti: il pretore diventa sovrintendente

Si dovrà stabilire se è lecito usare le aree storiche per spettacoli - Di Geso: «Si va oltre ogni limite» - Salvagni: «Un'iniziativa sorprendente» - Le competenze della sovrintendenza

Sarà il pretore, adesso, a stabilire fino a che punto è lecito l'uso di un monumento o di un'area archeologica? Sembra di sì. Alberto Albamonte ha preso infatti una nuova sorprendente decisione: ha affidato a tre urbanisti e a un archeologo il compito di fare una perizia sulle «aree romane di maggiore interesse archeologico» per capire se è pericoloso o meno usarle per spettacoli e manifestazioni culturali. L'iniziativa prende spunto dall'inchiesta (aperta sempre da Albamonte) sulla rassegna e sulla mostra dell'economia tra le due guerre al Colosseo. Ma il compito della «commissione di esperti» nominata dal pretore non è limitato solo a questi due casi. A quanto sembra, infatti, Albamonte vuole avere un «panorama» di tutte le zone più interessanti della città. Sono stati chiamati per questa impresa gli urbanisti Italo Invernà, Lorenzo Quilici e Vincenzo Cabilanco e l'archeologo Giulio Tamburino. Giovedì i quattro esperti - che hanno già accettato l'incarico - si incontreranno col pretore per sapere quali sono i quesiti a cui dovranno rispondere.

La legge usata da Albamonte per questa iniziativa è del '39, la numero 1089 che in un articolo stabilisce che gli immobili di interesse storico non possono essere adibiti ad «usi non compatibili con il loro carattere storico». Una norma che lascia spazio ad interpretazioni elastiche e che non fissa assolutamente le «compatibilità». E spetta, appunto, alle sovrintendenze stabilire, di volta in volta, se una tale manifestazione in un tal posto è lecita o meno, è compatibile o no. Se la perizia ordinata da Albamonte riguarda le aree archeologiche in generale (e non solo quelle messe sotto inchiesta nei giorni scorsi) si apre perciò un problema delicato di competenza che va risolto al più presto. Questa decisione, in ogni caso, solleva proteste e darà spazio a nuove polemiche. Ed è inevitabile che sia così. Il pretore - commenta il capogruppo del Pci in Comune, Piero Salvagni - ha sentito evidentemente il dovere di far svolgere una perizia per le manifestazioni su cui ha aperto un'inchiesta e per le quali ha inviato una comunicazione giudiziaria. Ma se l'iniziativa travalica questi confini, mi pare incredibile. Gli organi preposti a stabilire la compatibilità o meno delle manifestazioni in luoghi d'interesse storico sono le sovrintendenze. E loro devono rimanere. Altrimenti, nel futuro, dovremmo chiedere l'autorizzazione al pretore per ogni spettacolo.

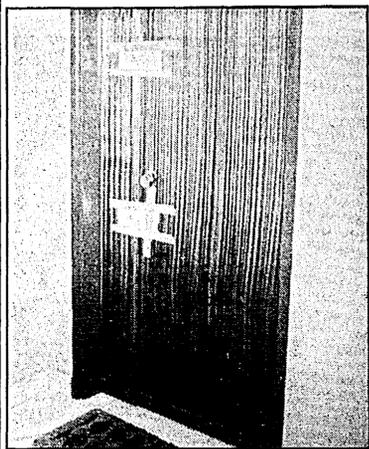
La legge usata da Albamonte per questa iniziativa è del '39, la numero 1089 che in un articolo stabilisce che gli immobili di interesse storico non possono essere adibiti ad «usi non compatibili con il loro carattere storico». Una norma che lascia spazio ad interpretazioni elastiche e che non fissa assolutamente le «compatibilità». E spetta, appunto, alle sovrintendenze stabilire, di volta in volta, se una tale manifestazione in un tal posto è lecita o meno, è compatibile o no. Se la perizia ordinata da Albamonte riguarda le aree archeologiche in generale (e non solo quelle messe sotto inchiesta nei giorni scorsi) si apre perciò un problema delicato di competenza che va risolto al più presto. Questa decisione, in ogni caso, solleva proteste e darà spazio a nuove polemiche. Ed è inevitabile che sia così. Il pretore - commenta il capogruppo del Pci in Comune, Piero Salvagni - ha sentito evidentemente il dovere di far svolgere una perizia per le manifestazioni su cui ha aperto un'inchiesta e per le quali ha inviato una comunicazione giudiziaria. Ma se l'iniziativa travalica questi confini, mi pare incredibile. Gli organi preposti a stabilire la compatibilità o meno delle manifestazioni in luoghi d'interesse storico sono le sovrintendenze. E loro devono rimanere. Altrimenti, nel futuro, dovremmo chiedere l'autorizzazione al pretore per ogni spettacolo.

Pietro Spataro

Falso ginecologo scoperto dai carabinieri al quartiere «Don Bosco»

Per tutti era «il professore» ma non era nemmeno laureato

Studente fuori corso della Cattolica fino al '79, poi Pasquale Muscatello apre il suo Centro Medico. Le pazienti sbalordite: «Era così bravo» - Denunciato a piede libero assieme alla moglie-segretaria



«Sì, è vero, la laurea in medicina non l'ho mai presa, ma lo studio era bene avviato. Dopo il matrimonio, per quattro anni ho girato di professore in professore per vedere se potevo avere un figlio. Tutti tentativi inutili, finché non ho incontrato il professor Muscatello. Mi ha prescritto una cura, un prodotto americano, ed era così madre di due bambini. A me pare una cosa impossibile - Interviene il marito -

«Sì, è vero, la laurea in medicina non l'ho mai presa, ma lo studio era bene avviato. Dopo il matrimonio, per quattro anni ho girato di professore in professore per vedere se potevo avere un figlio. Tutti tentativi inutili, finché non ho incontrato il professor Muscatello. Mi ha prescritto una cura, un prodotto americano, ed era così madre di due bambini. A me pare una cosa impossibile - Interviene il marito -

«Sì, è vero, la laurea in medicina non l'ho mai presa, ma lo studio era bene avviato. Dopo il matrimonio, per quattro anni ho girato di professore in professore per vedere se potevo avere un figlio. Tutti tentativi inutili, finché non ho incontrato il professor Muscatello. Mi ha prescritto una cura, un prodotto americano, ed era così madre di due bambini. A me pare una cosa impossibile - Interviene il marito -

Rinaldo Pergolini

Venti detenuti si trasformano in «industriali»

A Rebibbia si fanno conserve: i reclusi e il carcere ci guadagnano anche qualcosa

Ormai sembra una questione di principio. Da una parte la direzione degli Istituti di prevenzione e pena più qualche altro organismo governativo, preoccupati dalle continue sollecitazioni che vengono dal carcere per avviare attività culturali e nuove attività lavorative. Dall'altra gli enti locali, soprattutto la Provincia, trasformati in interlocutori privilegiati per gli stessi detenuti, e per i funzionari più esperti delle carceri romane. Al centro di questa «quarrelle» c'è il «penale» di Rebibbia, diventato ormai una sorta di avanzato esperimento tecnico per il carcere del futuro, più umano, ricco di alternative per il lavoro ed il tempo libero.

Proprio ieri è stata data notizia della riapprovazione in Consiglio provinciale di un decreto a sostegno del «progetto Rebibbia», che il Comitato regionale di controllo sugli enti locali (Coreco) aveva bocciato nei giorni scorsi. «Una chiara e ferma risposta politica ed istituzionale - ha dichiarato il vicepresidente della Provincia - affidando proprio alla scarsa sensibilità del Coreco i problemi reali della società civile. Sempre Marone, ricordando le iniziative culturali già effettuate nel carcere, ha annunciato la prossima costituzione di due cooperative per detenuti: la «semilibrata», una per la manutenzione stradale delle arterie provinciali ed una per le attività agricole, nella tenuta ancora da acquisire del Cavaliere di Guidonia.

Anche il Comune di Roma ha recentemente costituito una commissione per nuovi progetti di recupero dei detenuti, affidando proprio alla Provincia il coordinamento dei lavori. Una breccia è dunque aperta, e sembra destinata ad allargarsi. L'ultima scaturita del laboratorio-Rebibbia è la piccola azienda di conserve messe in piedi recentemente da una ventina di detenuti, «per sfatare - dice Salvatore - un pregiudizio molto diffuso, eppure si era creato una discreta fama. I carabinieri hanno appurato che la sua clientela era composta da centinaia di persone e tre queste non potevano mancare alcune vicine di casa. Lo stupore in questi casi è d'obbligo. Un'anziana signora che non vuol rivelare il nome parla dicendo le lodi del fatto, dicendo che l'ultima persona ed un bravissimo medico - dice - Pensi che ha salvato una mia amica che aveva un tumore. «Ma perché, operava?» - non lo so, ma la mia amica dopo aver subito l'intervento presso una clinica dell'«Bur» dove l'aveva portata il professore, sta benissimo». Sul rapporto del falso medico con diverse cliniche stanno indagando i carabinieri, ma sembra accertato che il dottor Muscatello si limitasse a seguire le sue pazienti prima e dopo gli interventi chirurgici.

r. bu.

I terreni dell'università venduti da Nicoletti, il costruttore arrestato per associazione a delinquere

Tor Vergata, un affare poco chiaro. Il sindaco blocca la variante del policlinico

Mentre nell'Ateneo i corsi ricominciano senza strutture, alla Regione arriva un «dossier» scottante - Si parla di autorizzazione concessa senza consultazioni, e poi sospesa da Vetere - A giorni se ne discuterà alla Pisana

Manca pochi giorni all'apertura dell'anno accademico nella seconda università di Tor Vergata. Ed anche quest'anno si comincia senza strutture. Una storia che dura da quattro anni. Ma stavolta, oltre alle colpe della burocrazia, si delinea su questa in chiosa una megastuttura universitaria quasi che «affare» poco chiaro. Il mondo accademico, ed alcuni amministratori pubblici, sono da giorni in allarme. Da quando la polizia ha messo le mani su un noto costruttore-imprenditore legato alla città di Tor Vergata, Enrico Nicoletti, ed altri non è che il proprietario dei terreni sui quali dovrebbe sorgere la nuova area dell'università, ed in particolare la struttura del «Policlinico» dei Castelli, 250 posti letto iniziali. La notizia è rimbalzata dai giornali agli uffici del Comune e della Regione con una celerità impressionante. Anche perché questo signor Nicoletti da anni è protagonista di numerose operazioni di compravendita ed immobiliari con enti pub-

lici ed amministrativi locali. Il contratto d'acquisto dei suoi terreni da parte dell'università tra il Grande Raccordo e la Tuscolana, ha cominciato a prendere forma all'inizio di quest'anno, dopo che i responsabili dell'Ateneo hanno visto sfumare la possibilità di acquisire i locali e terreno dell'ex manicomio di Guidonia. Nella primavera viene firmato un compromesso con la città di Nicoletti per l'acquisto dell'area sulla destra del Grande Raccordo, dove esiste un edificio che poteva essere una volta ampliato - accogliere i locali del nuovo Policlinico. Quest'area - a differenza di quella già acquistata dall'università - non aveva però le necessarie autorizzazioni degli uffici tecnici comunali. Qui si entra nell'aspetto più delicato e complesso dell'affare Tor Vergata. Capovolgendo un iter burocratico solitamente lento e farraginoso, l'assessore operante, quello al Piano Regolatore, concede in quat-

tro e quattrotto la variante di destinazione dell'immobile e del terreno appena acquistato, senza consultare né il consiglio comunale né la competente commissione regionale. In ballo ci sono svariati miliardi, che Nicoletti ha in parte ricevuto per altri terreni, ed in parte dovrà ricevere a variante ultimata. Ma a questo punto c'è il colpo di scena. Contemporaneamente, alla Regione, il gruppo comunista insiste nel presentare interrogazioni su interrogazioni per conoscere le sorti del nuovo Policlinico, e per discutere una volta per tutte nella Commissione sanità i termini dei vari progetti in cantiere. La consistenza della variante cade come un fufutino a ciel sereno, mentre alla Pisana si discute ancora se avviare o meno i lavori nella vecchia o nella nuova area.

È a questo punto che scende in campo direttamente il sindaco di Roma, Vetere vuole vederli chiaro, e con lui vuole vederli chiaro, è il sindaco Severi. I due mas-

Uccisa dalla droga la donna trovata morta sul Raccordo

Tiziana Di Silvio, la ragazza trovata morta sabato scorso in un fossato nelle vicinanze del Raccordo anulare, è stata uccisa da una dose di eroina. Questo è il risultato dell'autopsia eseguita ieri nell'Istituto di Medicina legale, che smentisce le ipotesi di omicidio avanzate subito dopo il ritrovamento del cadavere. Le macchie trovate sul corpo e sul volto della ragazza - è il referto dei medici - non sono ematomi, come si era pensato,

«Volata finale» per il tesseramento

Manca un mese alla fine della campagna e sono ancora 1.400 i compagni senza tessera quelli che, invece, l'hanno rinnovata sono 34.310 - Raggiunto il 96 per cento dell'obiettivo - Un'indicazione ad ogni sezione: «Dieci tessere entro la fine di ottobre»

Manca ormai meno di un mese alla conclusione del Tesseramento 1984 al Pci e i responsabili di organizzazione delle 20 Zone romane riuniti per valutare i risultati sin qui conseguiti e gli obiettivi di lavoro da praticare in queste ultime settimane hanno deciso di rivolgere un appello all'insieme del Partito e in modo particolare ai gruppi dirigenti delle sezioni perché si raggiunga l'obiettivo del ritesseramento di tutti i compagni e dell'allargamento della forza organizzata del Pci romano. Diamo, di seguito, il testo dell'appello.

«A pochi giorni dalla conclusione di quella eccezionale ed esaltante esperienza che si è rivelata la Festa Nazionale dell'Unità, ci rivolgiamo al Partito romano, ai suoi militanti, ai dirigenti delle organizzazioni fondamentali del suo radicamento nella città, poiché sappiamo tradurre in risanamento e rafforzamento della forza organizzata del Pci quegli legami di interesse, disponibilità, comunanza di intenti che abbiamo tutti verificato esistere tra tanta parte della società romana e il nostro Partito.

Manca, ormai, solo un mese al completamento del tesseramento al Pci per il 1984 e i compagni ritesserati su tutt'oggi sono 34.310 rispetto ai 35.750 del 1983, un risultato pari al 96% dell'obiettivo che ci eravamo dati per frenare ed invertire la tendenza manifestatasi negli ultimi anni. A fronte delle 1.400 tessere che ancora mancano stanno segnali incoraggianti nel reclutamento e nel recupero di compagni alla iscrizione al Partito. Il lavoro organizzato svolto, sia pure in modo disomogeneo, durante la Festa, ha dimostrato che esistono ulteriori margini di lavoro in questa direzione e che nuovi ulteriori risultati possono essere raggiunti.

I ritardi che si registrano in alcune, limitate realtà, spesso conseguenza di situazioni specifiche, possono e devono essere affrontati con il concorso di tutto il gruppo dirigente della federazione romana, nella consapevolezza che è anche dalla risoluzione di esse che dipende la possibilità di creare le condizioni per portare tutto il partito romano ad affrontare, col passo giusto, le prossime impegnative scadenze. La prossima diffusione straordinaria del 14 ottobre può e deve essere dunque l'occasione per uno sforzo di tutto il Partito nel raggiungimento dell'obiettivo del 100%. L'indicazione che riteniamo di dare alle sezioni è quella di almeno 10 compagni da tessere entro ottobre, ritornando a parlare con quei simpatizzanti e quei cittadini che hanno lavorato con noi alla Festa, che si sono battuti con noi contro la politica antipopolare del Governo e della Confindustria, che hanno sostenuto la nostra proposta di referendum contro il decreto sulla scala mobile, che sono, in questi giorni, con noi per strappare modifiche profonde alla proposta del Governo sull'abusivismo. Insieme a ciò occorre intensificare lo sforzo per il ritesseramento di quei compagni che, iscritti nel 1983, non hanno ancora rinnovato la tessera per il 1984.

Camorra a Roma: prima udienza del processo

Prima udienza per il processo contro 19 presunti camorristi affiliati alle cosche della Nuova Camorra Organizzata. Sono accusati di aver costituito una base nella capitale con lo scopo di aiutare i riciclatori a scopi di aiutare i riciclatori e negozi il denaro sporco proveniente dal Sud. L'inchiesta prese avvio all'inizio del 1983 dopo l'attentato a

Vincenzo Casillo, luogotenente di Cutolo, che saltò in aria a bordo della sua automobile. Nell'attentato, che avvenne a Primavera, rimase ferito Mario Cuomo, uno dei dicinove sotto accusa, a cui furono amputate le gambe. Oltre a Cuomo sono imputati Giuseppe Materazzo, Giuseppe Cillari, Renato Mazza, Matilde Ciar-

Rapina da 80 milioni in un deposito Total

Ottanta milioni è il bottino di una rapina compiuta in un deposito di due piani a Total, che si trova in via degli Idrocarburi, al quattordicesimo chilometro dell'Aurelia. Erano quasi i tredici quando due banditi hanno scavalcato il recinto che circonda il deposito e si sono di-

rettati verso gli uffici che si trovano al pianterreno. I due erano armati di due pistole a tamburo e uno aveva il viso coperto con un passamontagna. Entrati nello stanzone degli uffici hanno intimato ai sei dipendenti, attoniti e terrorizzati, di sdraiarsi immediatamente per terra, min-

I corsi non cominciano Occupato Centro Professionale

Allievi e genitori hanno occupato il centro di formazione professionale Giancolense perché i corsi non sono ancora cominciati e i ragazzi rischiano di perdere l'anno scolastico. L'inizio delle lezioni era previsto per il 19 settembre ma la Regione ha deciso di far slittare l'avvio dell'anno scolastico affermando che i locali di via Salimbeni sono inagibili. Una decisione per lo meno improvvisa visto che fino a quattro giorni prima nelle aule del Centro era stato tenuto un corso organizzato proprio dalla Regione.

Rodolfo Guarino nuovo comandante della Legione Roma dei Carabinieri

Il nuovo comandante dei carabinieri della Legione Roma, il colonnello Rodolfo Guarino, ha incontrato nella sala stampa del Reparto Operativo i giornalisti. Il colonnello Guarino negli ultimi tempi ha ricoperto importanti incarichi al Comando generale dell'Arma mentre in passato ha lavorato in Molise, Piemonte e Alto Adige. Sostituisce il colonnello Tro Sassi che dopo due anni ha lasciato il comando della Legione Roma per il Comando generale.